

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.



Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. PIETRO ANTONIO ANTIVARI

Il presente numero vale Cent. 10.

Onoranze funebri a Sua Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. PIETRO ANTONIO ANTIVARI

Spargete lagrime sulla sua tomba e dai cuori innalzate preghiere all'Altissimo!

I funebri rintocchi che sabato annunciavano la morte di Sua Eccellenza Mons. Antivari si ripercossero con un'eco profonda di dolore nell'animo della cittadinanza. Quante cose diceva ai nostri cuori il suono cadenzato, pesante, funereo di quella campana!

Diceva che un uomo, la cui vita era dolcezza, la cui virtù era bontà, ci aveva abbandonati... e per sempre abbandonati. Diceva che quella mano da cui la beneficenza proveniva inesauribile, era immobile... e per sempre immobile. Diceva che quel sorriso così sereno, così affabile, s'era spento... e per sempre spento. Diceva che quelle labbra sempre pronte al consiglio, alla esortazione, al conforto, s'erano inaridite... e per sempre inaridite. Diceva che quel cuore — o cuore! o cuore! — che avrebbe voluto tutti comprendere, tutti riannodare in un vincolo sempiterno di cristiana carità e di amore divino... diceva che quel cuore non aveva più palpiti per noi!

Dietro le fosche nubi scomparve a sera il bel raggio del sole; nella notte fonda della morte scomparve a sera la cara sembianza del Padre! Sotto la bruma invernale sparì il sorriso di primavera: sotto la fredda pietra d'un tumulo sparì la dolcezza del Padre!

Oh spargete lagrime sulla sua tomba e dai cuori innalzate preghiere all'Altissimo!

Ma si dileguarono le fosche nubi e più bello rifulse il raggio del sole; il nostro amore vinse le tenebre della morte e più belle ci sorridono le sembianze del Padre! Dopo l'inverno, ritornò il sorriso di primavera; al di là dalla tomba un'eterna primavera accoglie il buon Padre!

O anima benedetta, dal Cielo, dove in eterno godrai il premio delle tue virtù, continua su di noi la tua paterna protezione; consiglia e conforta noi che in quest'oggi spargiamo lagrime sulla tua tomba e dai cuori innalziamo preghiere all'Altissimo!

Per un ricordo marmoreo a Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma Mons. ANTIVARI da erigersi nel patrio Seminario.

Pur troppo tutto è decretato a perire quaggiù; il sorriso, come le lagrime; il gaudio, come il dolore. Passata questa generazione, chi ricorderà più che dal 1856 al 1899 visse fra le anguste mura del Seminario, un illustre personaggio che durante la sua vita tenne avvinti a sé i cuori di tutti i sacerdoti dell'arcidiocesi nostra e che morendo lasciò tanta eredità di affetti e dolore così profondo?

Ebbene, a scongiurare che l'edacità del tempo spazzi da quelle anguste mura del Seminario la memoria del non mai abbastanza compianto Mons. Antivari, intendiamo d'interpretare l'universale desiderio dei friulani col farci iniziatori d'una pubblica sottoscrizione per erigere nel recinto stesso del Seminario, che l'augusto Estinto tanto amò e dove volle passare l'intera sua vita, un ricordo marmoreo, che ne perenni la ricordanza.

Direzione e Redazione del *Cittadino Italiano* L. 25.—

CENNI BIOGRAFICI

Nella piccola Villa di Morsano di Strada nel 19 settembre 1830, III^a domenica del mese, nacque **Pietro Antonio Antivari**.

I genitori Giovanni Battista e Lucia Billia ebbero cura di questo, come degli

altri figli, e seguendo i doveri che a cristiani genitori incombono, nei primi anni gli ispirarono il santo timor di Dio.

Allora le scuole non erano come oggi diffuse, e per iniziarlo negli studi, come a figlio di famiglia civile si conveniva, lo inviarono alle scuole elementari di S. Domenico, quindi a quelle grammaticali, di retorica e di filosofia nella nostra città.

Di ingegno svegliato, di carattere docile, emerse fra i compagni per diligenza, condotta e profitto negli studi.

Per secondare la vocazione allo stato ecclesiastico, nel 1849-50 entrò nel corso teologico del Seminario Diocesano, e nel 21 maggio 1853 ordinato sacerdote, celebrò la prima Messa nella Chiesaetta del nob. Collegio delle Dimesse.

Avendo spiegata una speciale attitudine per la direzione ed educazione dei giovani, i Preposti alla Direzione del Seminario lo vollero trattenerne nell'istituto prima quale Prefetto Generale, poi nel 1856 assegnandolo quale Vice Rettore in aiuto al Venerando Mazzaroli.

Come Egli disimpegnasse il delicato ed importante ufficio, lo si apprende oltreché dalla soddisfazione generale, da una lettera del Rev.mo Monsignor Nicolò del co. Frangipane Vicario Capitolare *Sede vacante*, poi Vescovo di Concordia, inviato a S. E. R.ma Monsignor Casasola nel 4 novembre 1863 poco prima che assumesse il governo della Arcidiocesi: « In Seminario, Egli scriveva, nulla abbiamo di nuovo, fuorchè la mancanza del Rettore (Mons. Mazzaroli), alla quale interinalmente supplisce il M. R. D. A. Antivari, giovane di età, ma di consiglio maturo, che unisce a soda pietà, le dolci ed insinuanti maniere, e per cui gode la stima e la simpatia universale. »

Il ritratto è bene abbozzato. E col nome di Vice-Rettore l'Antivari continuò a reggere il Seminario per tre interi anni, finché l'Arcivescovo Casasola, che aveva conosciuto l'Antivari studente, ed aveva avuto occasione di apprezzarne le doti quale Vice-Rettore, non badando alla renitenza di Lui, né ravvisando fondati i motivi addotti per lasciare ancora scoperto il posto, con Decreto 5 novembre 1866 lo nominò Rettore del Seminario, ufficio che ha conservato fino all'ultimo giorno di Sua vita.

In questi cenni abbozzati per giornale non è il caso discorrere delle sue speciali qualità. Basterà ricordare che sempre e da tutti nel Seminario è stato considerato più che come superiore, come un padre amoroso, un fratello, un amico. Egli, attento osservatore, leggeva si può dire i pensieri degli alunni; colla sua affabilità ne conquistava la confidenza, per modo che alle sue osservazioni docilmente si spiegavano, ed assai di raro ebbe bisogno di usare dell'autorità, inerente al suo ufficio.

La condizione economica del Seminario rovinata per la conversione del patrimonio ordinato dalle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867, e la riforma attivata nel 1874 per conservarne indipendenza nell'indirizzo della istruzione dalla ingerenza governativa, in seguito alla lunga vertenza iniziata nel 18 settembre 1867 chiusa nel 9 luglio 1873, esposta coi relativi documenti in un opuscolo allora pubblicato, e la legge che ha tolto ai chierici la dispensa dal servizio militare, portarono gravissime angustie al cuore generoso dell'Antivari, e con quelle industrie che la carità sa suggerire, si è studiato di mitigarne le conseguenze. E, se non nella misura desiderata, colla generosa cooperazione dei benefattori, vi è riuscito.

Tante benemerenzze meritavano un premio, e se non erro, nel maggio 1881 l'Arcivescovo Casasola che per l'Antivari nutriva sentimenti di stima di fiducia illimitata, e di affetto paterno, che ne ammirava le eminenti doti di mente e di cuore, nella ricorrenza delle feste del giubileo sacerdotale ed episcopale, lo nominava Canonico Onorario del Capitolo Metropolitano.

Ma la modestia di Mons. Antivari non valse ad impedire che le sue virtù, lo zelo per l'educazione degli aspiranti al sacerdozio, e per la salute delle anime venissero conosciute ed apprezzate anche fuori del recinto del Seminario e dei confini della Diocesi.

Nel 1894 S. E. Rev.ma Mons. Berengo era ridotto impotente da una infermità che non lasciava speranze di guarigione. La diocesi era governata dal Rev.mo Mons. Isola Vicario Generale, con speciali facoltà accordate dalla S. Sede, ma per le funzioni dell'Ordine Episcopale occorreva ricorrere ad una delle diocesi finitime.

Per provvedere a tale bisogna Sua Santità Leone XIII, con Breve del luglio 1894 nominava Mons. **Pietro Antonio Antivari**, Rettore del Seminario Arcivescovile di Udine, Vescovo di Eudossia, e lo deputava ausiliare per le funzioni dell'ordine a Mons. Arcivescovo Berengo.

Chi fu presente alla comunicazione di tale notizia all'Eletto dopo i primi vesperi di S. Ermacora Pontificati da S. E. Rev.ma Mons. Vescovo di Ceneda, non potrà certo dimenticare la impressione indefinibile che produsse sul di Lui animo, e come pregando di lasciarlo in pace, si ritirò nella sua stanza, cogli occhi gonfi di lagrime.

La notizia diffusasi immediatamente in Città e Diocesi, venne accolta dal plauso universale.

Prima di dichiararsi sulla accettazione, Egli volle recarsi a Roma per pregare il S. Padre a liberarlo dal peso della mitra; e di fatto vi si recò nei primi di agosto.

Accolto in speciale udienza dal Santo Padre, ed esposte le ragioni che a suo avviso dovevano dispensarlo, incoraggiato da Lui a portare il peso dell'ufficio, confortato dalla benedizione, ne uscì rassegnato e tranquillo.

Per dare una nuova prova di affetto a Mons. Antivari, e di deferenza ai friulani, il S. Padre successivamente acconsentì che la consacrazione del nuovo Vescovo seguisse nella Chiesa Metropolitana di Udine, come di fatto avvenne nel 25 novembre 1894 con imminente concorso di clero e di popolo festante. E le più splendide manifestazioni di letizia si ammiravano successivamente dovunque Egli recossi per qualche funzione del Ministero.

Alla Sede Arcivescovile di Udine rimasta vacante per la morte di Sua Ecc. Mons. Berengo, venne nominato nell'aprile 1896 S. E. Rev.ma Monsignor Zamburini Vescovo di Concordia, e contemporaneamente a questa Sede era stato nominato il Vescovo di Eudossia.

Ma Egli non si sentiva proprio di sobbarcarsi al grave peso di reggere una Diocesi, ed espose le sue ragioni al S. Padre, e coll'appoggio anche di altro Prelato, dalla paterna benevolenza dal S. Padre ottenne l'impetrata dispensa. Lieto continuò nel suo ufficio di Rettore del Seminario al quale si era aggiunta la Prepositura del Capitolo.

Venuto in Sede il nuovo Arcivescovo che già aveva imparato a conoscerlo ed apprezzarlo e considerarlo come fratello, volle con lui dividere il peso del governo alla Diocesi, e lo nominò Suo Vicario Generale.

Ma pur troppo in questo nuovo ufficio non doveva durare a lungo.

Colpito nell'autunno del 1897 da grave malattia, non ha potuto più attendere con assiduità al lavoro. Quale sia stata la causa del male, è inutile ricercarla, poiché purtroppo dopo quasi due anni di altalena tra la speranza ed il timore, oggi lo piangiamo defunto.

La pazienza, la rassegnazione, la pietà dimostrata nell'ultima malattia, hanno confermato il concetto di tutta la Sua Vita.

Forse S. E. Rev.ma Mons. Zamburini conosce, e potrebbe dire quanto gli sia riuscita preziosa l'opera del Suo Vicario nel governo della vastissima Diocesi, e per la conoscenza di persone e di luoghi, e per l'affetto e stima che godeva, e per il tatto fine nella trattazione degli affari; e noi

avremmo desiderato che per lunghi anni i due amatissimi Prelati avessero potuto continuare a provvedere assieme nella direzione della Diocesi, perchè anche i più sospettosi si convincessero quanto errati fossero certi apprezzamenti che furono fatti per la nomina del successore dell'Arcivescovo Mons. Berengo. Ma purtroppo i nostri desideri non furono che per breve tempo appagati, e le nostre preghiere non giovarono nel senso nostro a prolungare la vita del nostro amatissimo Padre.

Dopo due anni di angosciosa incertezza tra la speranza ed il timore, nel 23 settembre 1899, alle ore 1 1/2 pomeridiane, dopo di aver sopportate con ammirabile coraggio e rassegnazione delle strazianti sofferenze, nel bacio del Signore spirò.

Salve amatissimo Padre!

Dal Cielo ove, come confidiamo, hai già conseguito il premio delle tue buone opere, continua a guidarci nelle vie della salute, continua ad esser largo dei tuoi benefici, del tuo affetto col Venerando Capo della Diocesi, cogli allievi del Santuario, coi tuoi congiunti, coi convicilli di Morsano, con tutti che oggi piangiamo la tua perdita.

Funerali

Premettiamo che all'annuncio della morte dell'amatissimo Monsignore tutti i cittadini rimasero addolorati. Non accenniamo al dolore del Clero, alla costernazione dei professori del Seminario, dell'Arcivescovo e del Capitolo. La lugubre eco della campana maggiore del Duomo si ripercuoteva dolorosamente negli animi.

Per esporre la salma si ridusse a cappella la stanza di ricevimento del Seminario; vi si adattarono due altari per la celebrazione della Santa Messa. L'addobbo fu eseguito decorosamente severo. Venne aperta al pubblico verso le 4 pom. di ieri, ma già fin da mezzogiorno v'era chi aspettava. Per tutta la giornata poi, fino a tarda ora, vi fu una imponente processione di popolo. Senza esagerazione la città tutta si riversò a visitare l'amata sembianza e dire una prece per l'anima eletta.

È là davanti a quella salma composta in pace e dal cui volto traspariva ancora la bontà e il sorriso, molti piangevano o male contenevano le lagrime. Per tutta la notte i chierici fecero veglia all'amato Superiore, recitando preci. Stamattina all'alba cominciossi a celebrare la Santa Messa.

Intanto fin dalle prime ore del mattino le vie che conducevano al Seminario erano frequentatissime. Alle nove si formò una vera calca. Tanto popolo di ogni età, di ogni condizione si era raccolto, che Udine rare volte potrà vederne per un funerale. Si notavano persone ragguardevoli della provincia, famiglie intere venute dalla campagna, dove stavano a villeggiare.

Al momento del funerale nella piazzetta del Seminario e lungo la via dei Missionari vi era una folla straordinaria. Molte famiglie inviarono torcie, delle quali se ne contarono quasi ottocento.

Furono offerte ad omaggio del compianto sei belle corone verdi portate a mano. Le corone portavano la scritta: *Il Municipio di Castions — I nipoti Pauluzza — I professori — I chierici — Fratello e sorelle* — la sesta del giardiniere municipale di Udine per proprio conto e nome.

Sono intervenuti personalmente ai funerali Mons. Isola di Concordia e Mons. Brandolini-Rota di Ceneda. Il Patriarca di Venezia si è fatto rappresentare da Mons. Marcuzzi; Monsignor Feruglio da Mons. Zucco; Monsignor Cappellari dal prof. Fantoni. Ha pontificato S. E. Rev.ma Monsignor Arcivescovo, il quale si mostrava visibilmente commosso.

Diamo qui un'elenco delle rappresentanze intervenute, e speriamo sia giusto.

Il R. Prefetto si fece rappresentare dal consigliere delegato di Prefettura, cav. Martinuzzi; per la Deputazione Provinciale vi era il Presidente avvocato cav. Renier; il cav. Cotta per l'Intendenza di Finanza; il cav. Te-

deschi Presidente del Tribunale ed il vice Presidente nob. Ovio; il R. Provveditore agli studi cav. Gervasio; l'avv. G. Batta Billia ed il sig. Bonini Aristide per il Monte di Pietà; il dott. Lupieri quale Presidente e dott. Borghese quale segretario dell'Istituto Micesio; il dott. Antonio Dabalà quale R. Subeconomo e quale Presidente dell'Istituto Renati; l'Ingegner Zoratti pel Collegio delle Zitelle; la Presidenza della Casa di Ricovero; il signor Francesco Martinuzzi Presidente ed il sig. Roselli vice-Presidente, il signor Miotti Direttore e il signor Giovanni Zamparo consigliere della Banca Cattolica di Udine; l'Istituto Tomadini coi preposti, fanfara e vessillo ed orfanelli, come pure gli altri pii istituti mandarono molti dei loro. Alquanto alunni del Collegio Arcivescovile, alquanto del Collegio Aristide Gabelli, rappresentato anche dall'avv. cav. Bossi.

Erano rappresentati il Comitato Diocesano, la Federazione delle Società Cattoliche di Mutuo Soccorso, i Municipi di Castions di Strada (la Giunta), di Gemona (tre assessori, uno dei quali, il sig. Della Martina, autorizzato a rappresentare il Municipio), e quello di Attimis, rappresentato dall'assessore Don Faustino Piazza. Mons. Alpi, rappresentava il Seminario centrale di Gorizia. Il prof. Petri e l'abate Collini rappresentavano la r. Scuola d'agricoltura di Pozzuolo. Il signor Domenico Franzil l'Agenzia agraria friulana, ed il signor Carnelutti la Società cattolica di assicurazioni di Verona. Vi erano rappresentate le Società cattoliche di Mutuo Soccorso di Udine, di Cividale (due due con vessillo), di Buia e di Dogna. Le Casse rurali di Gemona, di Tarcento, di Gorizia (con vessillo), di Artegna, di Remanzacco, di Buia, di Tricesimo, di Attimis, di Talmassons e di Sant'Andrat. La Pia Unione delle Signore della Carità, la Confraternita del SS. Rosario di San Pietro Martire, il Convento delle Orsoline di Cividale, il Terz'Ordine Francescano, le Congregazioni Salesiane, la Confraternita del SS. Cuore, ed il Circolo di S. Anna di Gemona, le Madri Cristiane, la banda musicale e Sezione giovani di Adornago, la Tipografia del Patronato, la *Patria del Friuli e il Cittadino Italiano*.

Diamo pochi nomi dei privati intervenuti, chiedendo compatimento se avviate e mancanza di spazio ci tolgono di tutti enumerarli. Prima accenniamo che molti intervenuti quali rappresentanti espressero che erano venuti anche per proprio conto.

Notammo: il co. Antonio Di Trento, l'avv. cav. G. Battista Billia, il cav. Pracchia, capo stazione di Udine, conte Fabio Beretta, conservatore della civica Biblioteca, il conte Francesco Deciani, il dott. Biasutti, il conte Girolamo Di Codroipo, il dott. Federico Barnaba, conservatore dell'archivio notarile, l'avvocato dott. Pietro Linussa, l'avv. Caisutti, il sig. Girolamo D'Arnonco, capitano Marcotti, Loschi cav. Angelo, co. Vincenzo Orgnani, Marchesi Francesco e Benedetto Mangilli, avv. Rossi, avv. della Rovere, conte Nicolò Agricola, sig. Giacomo Bergagna, il sig. Giuseppe Sameda de Marco, maestro Franz, il prof. Petronio, conte Pietro Colombatti, co. Asquini Daniele, il dott. Luigi Fabris, il prof. Bernardi, il signor Giovanni De Pauli, il signor Guido Tessitori, il sig. Arturo Lunazzi, capitano Pari, il sig. Pietro Ferrari, il sig. Pertoldi rag. Francesco, il sig. Luigi Scroscoppi, il sig. Pietro Vidoni, il sig. avv. Augusto Piccini, il signor conte Groppero, il sig. dott. Osualdo Cappellari, il pittore sig. Rigo Leonardo, il sig. Arturo Santi, il dottor Giuseppe Riva, il sig. Dorta, il signor Giuseppe Brugnera, l'avv. Lorenzetti, il dott. Ettore Chiaruttini, il co. Giuseppe Brazzà, il conte Guglielmo Clariolini, mons. Luigi Sambucco, abate mitrato di Aquileia, il sig. Paciani nob. Giuseppe, ecc. ecc. E qui ci arrestiamo dall'altri citarne, come non accenniamo quali parrocchie erano rappresentate. Calcoliamo che saranno intervenuti più di 400 sacerdoti e circa 200 chierici.

L'ordinatore del corteo era l'avvocato cav. Casasola, aiutato dai signori cav. Ugo Loschi e Raimondo Zorzi. E' riuscito con svolgimento ordinatissimo senza inconvenienti di sorta. La sicurezza pubblica era rappresentata dal delegato Lucarelli, dal maresciallo e molte guardie di città, carabinieri e vigili.

Il corteo.

Ecco l'ordine del corteo: Crocifisso, vessillo Tomadini, fanfara dell'Istituto, orfanelli e preposti, orfanelli dell'Istituto Renati, uomini della Casa di Ricovero, vessillo della Società Cattolica di Cividale con rappresentanza, quello della Cassa Prestiti di Gorizizza pure con rappresentanza, alcuni del Collegio Arcivescovile, alunni del Collegio Mutuo Soccorso di Udine con vessillo e larga rappresentanza, le varie confraternite delle Parrocchie della città, la confraternita del SS. Sacramento, i RR. Padri Cappuccini, i chierici senza cotta, i sacerdoti senza cotta, la Croce del Capitolo, i chierici con cotta, i sacerdoti con cotta, i parroci della città con stola, i cantori e mansionari del Duomo, il crocifisso arcivescovile, i canonici di Cividale, quelli della nostra Metropolitana, Sua Eccellenza Monsignor Arcivescovo ponteficante, che ha ai suoi lati i canonici Mons. Mander e Mons. Pagnetti; poi il feretro.

La bara e lagrimata salma entro la bara, coperta da violaceo velluto, sotto di baldacchino veniva portata a mano da otto sacerdoti.

I professori del Seminario Arcivescovile attorniarono — senza cotta — il feretro.

Segnavano tosto gli Eccellentissimi Vescovi Mons. co. Brandolini-Rota e Mons. Isola, indi i rappresentanti dei prelati, che accennammo.

Seguivano parenti, amici, rappresentanze varie, già citate, ed altri molti; Le Figlie di Maria con labaro, le Madri Cristiane, le Terziarie Francescane, le educande dei Collegi Renati, Derelette, Micesio; indi alcune donne della Pia Casa di Ricovero.

Era lungo il corteo; quando, fatto il giro per via dei Missionari, piazza Patriarcato, via Daniele Manin, via della Posta e piazza del Duomo, il Crocifisso che precedeva era entrato in chiesa, il corteo sfilava ancora per piazza Patriarcato. Lungo quel percorso due file ale di popolo stava reverente e commosso. Le gradinate della piazzetta San Giovanni erano letteralmente stipate.

Chiuse le porte del Duomo, si dispose ottimo servizio perchè all'arrivo del feretro non vi fosse in chiesa ingombro di gente. Alla porta maggiore vi volle buona pazienza e resistenza delle guardie di città per trattenerne quella fumana di popolo che poi lasciata entrare empi addirittura la Cattedrale.

Gran parte della cittadinanza ricchi e poveri senza distinzione, era raccolta colà.

Sopra la porta maggiore della Cattedrale era messa la seguente epigrafe:

PLANGITE SACERDOTES
OMNES PLANGITE CIVES
PETRO ANTONIO ANTIVARI
EPISCOPO EUD. ARCHIEP. VICARIO
SEMINARI RECTORI
CAPITULI METROP. PRAEPOSITO
QUI CLERUM DISCIPLINA ET EXEMPLE
SAPIENTISSIME EST MODERATUS
OMNES CARITATE COMPLEXUS
IUSTA FUNEBRIA SIENT
GRATI O TEMPLO SUCCEDITE
VIRO PIETATE PRUDENTIA INSGNI
LUCEM PERPETUAM ADPRBCATUR

Nella Cattedrale

La bara fu deposta entro il catafalco, sopra ed attorno al quale ardevano lampade e ceri. Attorno facevano corona molti chierici e sacerdoti. Sul catafalco si leggevano le seguenti iscrizioni:

A destra:
Tamquam aurum in fornace probavit eum Dominus; et sicut holocausti hostiam accepit eum. Sap. 8. 6.

A sinistra:
Ad justitiam erudit multos; fulgebis quasi stella in perpetuas aeternitates. Dan. 12. 8.

Verso l'altare:
In fide et lenitate ipsius sanctum fecit illum. Eccl. 45. 4.

Di fronte:
Dedit ei Deus sapientiam, prudentiam et latitudinem cordis. III. Reg. 4. 29.

Il pontificale.

Pontificò Sua Ecc. mons. Arcivescovo e venne eseguita la messa di Requiem a tre voci con accompagnamento d'archi di mons. Tomadini.

Dopodichè, commosso, lesse l'elogio funebre il canonico mons. Zucco, che cominciò:

« Il versare una lagrima sulla tomba dei nostri cari, è il tributo delle anime benenate; rendere tra il pianto ed in funere granaglie un ultimo addio ai benemeriti, egli è un bisogno del cuore. E quando morire è inevitabile ad ogni uomo che nacque, perchè morire non è spegnersi, ma trapassare ad altra più felice esistenza, anche al Padre dell'universo sale quasi odoroso profumo di riconoscenti affetti, il lutto, il pianto, il gemito che oltre la tomba accompagna le anime dei trapassati.

Questo tributo noi rendiamo in questo momento all'eccellentissimo Vescovo Mons. **Pietro Antonio Antivari**; tributo ben meritato, avegnachè in Mons. **Antivari** di cui oggi, oh! con quale strappo doloroso del cuore, deploriamo l'irreparabile perdita, noi abbiamo dinanzi gli occhi una di quelle amabili figure che hanno grandemente onorato la chiesa udinese e come sacerdote, e come Rettore dell'arcivescovil Seminario, come canonico Preposito di questo Metropolitan capitolo, e come vescovo vicario generale di Sua Eccellenza l'amatissimo nostro Arcivescovo.

Ma è sarà egli necessario che io vi parli di Lui? E non vi dica abbastanza questa imponente dimostrazione di tanta moltitudine di popolo, di sacerdoti e di spettabilissimi personaggi che circondano questo feretro? Dimostrazione che forma il più bell'elogio delle alte doti di mente e di cuore dell'illustre Estinto. Che dunque a me resta da dirvi? Poche parole e disadone io vi dirò; lasciando ad altra lingua e altra penna, che non è la mia, il mettere in chiara luce le sue eminenti virtù.

Passa quindi a dare alcuni cenni biografici e conclude: « Oh quanto ora io deploro il silenzio di quella lingua che risuonava sì gradita a quanti l'udivano! Oh come io deploro la gravissima perdita che fece il Seminario, il Capitolo, l'arcivescovo nella persona di Mons. **Antivari**! Eccell. Rev. me, amatissimi colleghi, Rev. sacerdoti, egregi signori, chiniamo la fronte e prosternati a terra adoriamo l'impercorutabili giudizi di Dio. Se Egli ospi ha fatto, se ha voluto chiamare a sé quella persona a noi tanto stimabile e cara, coronare le sue virtù, premiare i suoi meriti, e dargli la mercede dei santi, noi non abbiamo il diritto di chiedere a Lui, padrone della vita e della morte, *quare ita fecisti*. Innalziamo piuttosto una fervida prece all'Altissimo, perchè purgata quell'anima eletta da ogni neo di umana polve se mai in essa ancor si trovasse, venga introdotta tantosto nello splendore dei santi, e a noi ispiri di poter seguire i suoi esempi, ed imitare le sue virtù.

Addio, anima candida; la tua memoria sarà sempre fra noi in benedizione, addio! e dal cielo, ove abbiamo tutti motivi di sperare che già sii giunta, prega per noi, prega per Mons. Arcivescovo affittissimo per la tua dipartita, prega per le eccellenze Rev. me di questi due monsignori che vollero onore di loro presenza la tua salma, prega per il capitolo, per tuo Seminario, e per tutto il clero cui tanto amasti, e che tanto ti amò. — Addio. »

Infine, si diede l'assoluzione. S. E. mons. Arcivescovo si fermò nel mezzo di fronte all'altare, ai quattro lati si misero i vescovi co. Brandolini ed Isola ed i canonici Fedrigo e Madrassi. Aspergono ed incensano la salma col preci di rito, prima mons. co. Brandolini, poi mons. Isola, indi monsignor Madrassi, dopo mons. Fedrigo, indi dà l'assoluzione Sua Ecc. monsignor Arcivescovo.

Dopo la funzione

Finita la solenne funzione, il popolo sfolla e va a porsi lungo il percorso da fare per il Cimitero.

La bara viene portata a braccia sul carro funebre di primissima classe,

Lo seguono, tra altri, i canonici mons. Conte e Pagnetti. Si dispone il corteo nel modo ed ordine di prima e di nuovo si nota la folla di popolo che fa ala per tutto il tratto di via.

Da piazza del Duomo, per via della Posta, il corteo si è mosso per piazza Vittorio Emanuele, via Cavour e via Poscolle.

A porta Poscolle molti si sono ritirati. Hanno proseguito molti però; una rappresentanza degli orfanelli di Tomadini, i RR. Padri Cappuccini, circa 80 chierici, molti sacerdoti; i parroci delle Grazie e del Carmine, i due Vicari del Duomo, i Professori del Seminario, molte egregie persone, parenti ed amici dell'illustre Estinto. — La lagrimata salma è stata al Cimitero deposta entro il tumulo del Capitolo Metropolitan. I funerali furono fatti a cura e spese di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo e del Seminario Arcivescovile. Ripetiamo, che grazie ad oculata distribuzione di ordine, questo è stato mantenuto integralmente. Con tanta calca di gente non è successo alcun incidente.

LA STAMPA e Sua Ecc. Monsignor ANTIVARI

Sabato sera il nostro giornale usciva listato a lutto annunziante la perdita grave irreparabile che il Clero della nostra Arcidiocesi aveva fatto nella persona di Sua Ecc. Mons. **Antivari**. — Alla stessa ora usciva il *Paese*, che ne dava con queste parole il triste annunzio:

« Siamo dolenti che lo spazio inesorabile ci costringa a dire sole due parole sulla perdita di un eminente e buon sacerdote, avvenuta quest'oggi alle 2 pom. nel Seminario arcivescovile: di Mons. **Pietro Antonio Antivari**. Egli era nato a Morsano il 19 settembre 1830 ed in tutta la sua carriera ecclesiastica, cui s'era dedicato per vocazione, arrivando sino alla dignità di Vescovo di Eudossia, mostrò la sua carità cristiana, sgorgante dal suo cuore buono, congiunta all'amore della patria; virtù di sacerdote e di cittadino, che lo facevano rispettato da tutti, senza distinzione di partiti. I funerali avranno luogo lunedì mattina e saranno certamente una solenne dimostrazione di compianto e di omaggio della cittadinanza alla memoria del benemerito uomo. »

Ieri mattina arrivarono i giornali di Venezia, ricordando l'illustre Estinto. In essi peraltro vi sono degli apprezzamenti erronei, che i lettori rilevano da sé e che noi riportiamo nella integrità, solo per debito di cronaca.

La *Gazzetta di Venezia* scrive:

« Oggi alle 1 e 1/2 pom. dopo lunga e tormentosa malattia, è mancato ai vivi nel seminario arcivescovile S. E. monsignore **Pier Antonio Antivari**, vescovo titolare di Eudossia, preposito del Capitolo metropolitan, rettore del seminario e vicario generale dell'arcidiocesi di Udine. Nato il 19 settembre 1830 a Morsano di Strada, fece gli studi classici-teologici; ordinato sacerdote il 21 maggio 1853 fu nominato vice-direttore del locale Seminario nel 1856; addì 5 novembre 1866 fu fatto rettore e il 25 novembre 1894 fu nella nostra cattedrale consacrato vescovo. La cittadinanza e tutta la Diocesi piange la morte di quest'ottimo prelado che per generale desiderio si sarebbe desiderato a nostro vescovo; ma invece in suo luogo altro fu destinato. Solenni onoranze funebri gli saranno rese lunedì mattina alle 10.30. Ai funerali saranno invitate le autorità. Tutta la cittadinanza ivi parteciperà indubbiamente per rendere l'ultimo omaggio al benemerito monsignore. »

L'*Adriatico*:

« Dopo lunga malattia di cuore, nel Seminario Arcivescovile, di cui era Rettore da oltre 40 anni, oggi alle 2 pom. morì mon. **Pietro Antonio Antivari**, vescovo di Eudossia (*in partibus*), ausiliare dell'arcivescovo di Udine, vicario generale della Arcidiocesi. Mons. **Antivari** era nato a Morsano il 19 settembre 1830; contava quindi 69 anni, ed in tutta la sua carriera ecclesiastica, nella quale la modestia era pari alla immensa bontà del cuore, dimostrò di essere un sacerdote dalle vere virtù cristiane ed amante della patria. Si ricorda il plebiscito di Udine perchè l'**Antivari**

succedesse nell'arcivescovato di Udine al defunto mons. Berengo, ed il dolore dei fedeli perchè il desiderio non fu appagato. Lunedì alle 10 e 1/2 di mattina all'esemplare sacerdote e cittadino, saranno fatti solenni funerali a cui parteciperanno tutti senza distinzione di partiti. »

Il *Gazzettino*: « Alle 13 1/2 di ieri dopo lunga malattia di cuore, cessava di vivere in questo Seminario Arcivescovile, S. E. Mons. **Pietro Antonio Antivari**, vescovo titolare di Eudossia ed ausiliare di Udine. **Pietro Antonio Antivari** figlio dei defunti G. B. e Lucia Billia nacque il 19 settembre 1830 a Morsano di Strada. Frequentò le scuole elementari di S. Domenico a Udine, e fino dai primi tempi diede prova di mente acuta e profonda e di animo nobile e gentilissimo. Nel 1842-43 fu iscritto nel Ginnasio e nel 1849-50 imprese gli studi teologici. Fu studente ottimo, come fu sacerdote esemplare. Il 21 maggio 1853 fu nominato sacerdote, subito nominato prefetto generale del Seminario, e nel novembre 1856 vice-rettore. Con decreto arcivescovile 5 novembre 1866 fu nominato rettore del Seminario, carica che mai più abbandonò. Il 25 novembre 1894 in questa Metropolitana veniva solennemente consacrato vescovo titolare di Eudossia ed ausiliare di Udine da mons. Feruglio vescovo di Vicenza, assistito dai vescovi di Ceneda (mons. Brandolini-Rota) e di Concordia (mons. Zamburlini, ora arcivescovo di Udine). Durante l'epidemia colerica del 1855, mons. **Antivari**, punto curandosi del pericolo, assistè per oltre un mese i colerosi di Morsano, e nel 1866 prestò valida assistenza ai soldati infermi aquartierati nel Seminario. La morte di mons. **Antivari** fu appresa con sommo dolore da tutta la cittadinanza. I funerali seguiranno domani e saranno solenni. »

Il *Corriere della Sera* di Milano: « E' morto a sessantave anni mons. **Pietro Antonio Antivari** vescovo titolare di Eudossia ed ausiliare di Udine. Morto mons. Berengo lo si sarebbe voluto come arcivescovo di Udine, ma la eresia degli intransigenti lo impedì. L'intera diocesi lo venerava per la sua immensa bontà. »

L'*Unità Cattolica* di Firenze: « S. E. Mons. **Antivari**, vescovo ausiliare, è morto oggi alle 13.30. Mons. **Pietro Antonio Antivari**, vescovo titolare di Eudossia ed ausiliare di Udine, era nato a Morsano (Udine) il 19 settembre 1830. Era stato consacrato vescovo il 25 nov. 1894. Era prelado coltissimo, di grande pietà e zelo. Dirigeva con grande tatto l'importante Seminario d'Udine. »

Oggi poi i giornali di città dedicano una necrologia pel compianto Estinto.

Il *Giornale di Udine*, annunziata la morte scrive:

« In città la sua morte destò un senso di generale cordoglio, perchè era da tutti ben visto e stimato. Monsignor **Antivari** infatti, d'animo santamente buono, di carattere mite, d'intelligenza spicata non aveva nemici, che tutti avevano per Lui sincera affezione, grandissima stima. E quando egli fu consacrato vescovo nella nostra Metropolitana, tutta la cittadinanza vi prese parte, dal più povero al più ricco cittadino. Dopo la morte dell'arcivescovo Berengo, una domanda firmata da moltissimi cittadini chiedeva alle superiori autorità ecclesiastiche, la nomina ad arcivescovo di Udine dell'**Antivari**, ma... *certi suoi affezionati amici!! in tutti i modi* lo impedirono. Al letto di morte si trovavano il fratello dott. Pietro e le sorelle che sempre lo assistevano, le nipoti, il dott. Mander medico curante, il prof. Pittioni, Direttore spirituale del Seminario, il prof. Pelizzo vice-rettore del Seminario ed il padre Fra Basilio. »

E continua:
« Mentre il giornale va in macchina hanno luogo i funerali, riusciti importantissimi. »

La *Patria del Friuli* dedica all'illustre estinto queste nobili e sentite parole:

« Non adoperiamo il predicato: *Sua Ecc.*; vano titolo, per un uomo veramente pio, veramente buono come fu il sacerdote del quale sabato, verso le ore quattordici, la campana della nostra cattedrale con lugubri rintocchi annunciava la morte. Egli era *monsignore*, per tutti; nè mai tal parola

fu con esattezza maggiore adoperata, di quando la si rivolgeva all'amatissimo Prelato; perocchè Egli fosse un dominatore, un *signore* di ciascuno, con la bontà che gli raggiava dal placido volto e dall'occhio sereno. Ben vi furono taluni cui parve eccessiva la venerazione che da tutta la Provincia si concentrava su questo Sacerdote esemplare; e sopravvive la leggenda di trame, fatte valere in altissimo luogo, ad impedire che su di Lui cadesse la scelta quale Pastore supremo dell'Arcidiocesi nostra. Ma non perciò menomossi, anzi crebbe l'amore del Clero e del Popolo friulano per Lui, che tutti avrebbero con effusione d'animo salutato Arcivescovo — securi di trovare in Mons. **Antivari** il continuatore della tradizione purissima di Zaccaria Bricito, la cui memoria è sempre benedetta in ogni angolo della Terra Friulana.

Di questa venerazione dei Friulani per il degnissimo Sacerdote restano prove: e la sentita gioia onde la sua nomina a Vescovo di Eudossia e ausiliare di Udine fu accolta dovunque, in Friuli, si che all'eletto vennero congratulazioni sentite da ogni angolo dell'Arcidiocesi; e le espressioni della sicura speranza che Lui sarebbesi un di salutato Capo della Chiesa udinese; e il non celato rammarico al vedere frustrate cotali speranze; e negli ultimi giorni penosi della sua carriera mortale, il chiedere con ansia di lui notizie, l'interessarsi di popolani e di titolati, di ecclesiastici e di secolari al decoro fatale del morbo, e l'esclamare al non più inaspettato annunzio: — è morto un Buono, un Giusto, un Santo!.. e il dir dei credenti (con le nostre orecchie li udiamo): — Vorremmo noi, essere là dov'egli si trova, il Santo Vescovo, fra i Beati nel Paradiso!.

Egli fece la morte del Buono, del Giusto, del Santo. Già conscio che il di novissimo si approssimava, volle — secondo la sincera sua fede — i supremi conforti religiosi; nè mai parola usciva dal suo labbro, benchè i dolori lo tormentassero, la quale non fosse dalla rassegnazione ispirata, e più agli altri di conforto che di pena. Lo visitarono il Cardinal Patriarca di Venezia, l'Arcivescovo di Udine, il Vescovo di Concordia: Ei li accolse ognora serenamente, grato alle visite illustri, non inorgogliitone.

Lo spirito santamente cristiano mai non lo abbandonò, neppure le tefre ore dell'agonia incominciata sabato mattina; e si racconta anzi che, pochi istanti prima di morire, Egli baciava — con supremo sforzo di amore immortale — il Crocifisso, l'immagine di Chi gli fu guida ed esempio. »

Dopo dati i cenni biografici, continua parlando del giorno 25 novembre 1894 in cui fu consacrato vescovo.

« Ricordiamo le festività date in onore dell'eletto, in Seminario: vi parteciparono Canonici e sacerdoti da tutta l'Arcidiocesi, autorità cittadine, perfino alcuni ufficiali: e furono ore di lieta commozione, per tutti. »

Era un omaggio tributato all'Uomo venerando: i Sacerdoti, volendo onorare Chi, nella lunga e quasi settillustre reggenza del Seminario, sempre si era mostrato vigile e ottimo padre più che un superiore; i cittadini, il Sacerdote esemplare per la bontà, per la carità — il quale, del pericolo proprio noncurante, aveva per oltre un mese assistito i colerosi della sua terra di Morsano, nel 1855, e durante il 1866 era stato largo di paterna assistenza con i soldati infermi aquartierati nel Seminario. »

Il *Friuli* scrive:

« Sabato, dopo lunga e penosissima malattia, alle ore 13 e mezza nel Seminario Arcivescovile si estinse un'assistenza cara e beneviva a tutti i friulani di qualsiasi partito. Sua Eccellenza Mons. **Pier Antonio Antivari** vescovo titolare di Eudossia ed ausiliare d'Udine non era più! **Pier Antonio Antivari** nacque il 19 settembre del 1830 a Morsano di Strada da Giovanni Battista e da Lucia Billia. Frequentò le scuole elementari di San Domenico e fino dai primi anni della sua vita intellettuale diede eletta prova del suo elevato ingegno, e dell'animo suo mite e ispirato a nobili sentimenti. Dalla scuola alla Chiesa! E come nella scuola fu ottimo fra i migliori, così nella sua vita di sacerdote fu l'uomo probo, sincero e sereno, vo-

tato alla fede e schivo di qualsiasi atto che avesse attinenza cogli intrighi dei politicanti temporalisti. La sua carriera fu brillantissima. Nominato sacerdote il 21 maggio del 1853, fu subito eletto prefetto generale del Seminario; nel novembre del 1856 vicerettore; e ancora nel novembre del 1866 Rettore, come era ancora attualmente. E sotto la sua guida paterna il Seminario fiorì! Nel 25 novembre del 1894 in questa Metropolitana veniva solennemente consecrato vescovo titolare d'Endusiade ed ausiliare di Udine, da mons. Feruglio vescovo di Vicenza, assistito dai vescovi di Ceneda (mons. Brandolini-Rota) e di Concordia (mons. Zamburlini, ora Arcivescovo di Udine). La cittadinanza tutta l'avrebbe desiderato Arcivescovo di Udine, carica di cui era ben degno, e che avrebbe disimpegnato con senno e colla soddisfazione di tutti; ma, si dice, la Curia, che non ritrovava in lui l'intransigente feroce che essa avrebbe voluto, si oppose a detta elezione e la vinse! Monsignor Antivari rimase il modesto Rettore del Seminario e l'uomo di cuore magnanimo pronto ad accorrere dove la sventura batteva tristemente la porta come nel 1855, quando il cholera inferiva a Morsano. Egli era allora il maggior apostolo della carità! La morte di Mons. Antivari segna un lutto cittadino, e noi, dinanzi alla bara che chiude gli ultimi resti di un galantuomo, dimentichiamo ben volentieri per un momento di militare in un campo opposto a quello del quale Egli era onesto campione, e deponiamo sulla tomba schiusa di fresco il fiore del dolore e delle memorie.

Al momento di andare in macchina hanno luogo nella Cattedrale i solenni funerali, resi alla salma dell'illustre estinto. Domani pubblicheremo il particolareggiato resoconto di essi ».

In queste relazioni dei fogli liberali si dice che una *cricca d'intransigenti* feroce impedirono che il compianto Mons. Antivari venisse eletto ad Arcivescovo della nostra Arcidiocesi. In risposta ricordiamo l'animo mite, affabile, equanime che informa Sua Ecc. Mons. Zamburlini. Dov'è qui il lavoro della *cricca intransigente*?

In morte

- di S. E. Illma e R. ma M. r Antivari
- D. Luigi Pagnucco, cappellano di Zompicchia, offre al Seminario L. 50.— in omaggio al SS. Redentore » 10.— per la buona stampa » 10.—
- I R. mi Sacerdoti D. F. Paolitti e D. L. Passoni al Seminario » 5.—
- Mons. Giovanni Canciani Arcidiacono di Tolmezzo L. 2.—
- Rev. mo D. Angelo Liberale Parroco di Talmaassons » 2.—
- M. R. D. Davide Macuglia Capp. Maestro di Arta » 3.—
- A. Mondini, offre all'Istituto Tomadini » 1.—

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

ROMA, 22. (F. R.) — *Ricevimenti al Vaticano.* — Stamane, 22 settembre, il Santo Padre ha ricevuto in privata audienza l'Ill. mo e R. mo Monsignor Domenico Ambrosi, Vescovo di Poggio Mirteto e il signor comm. Leone Harmel, direttore del pellegrinaggio operaio francese. L'Harmel era accompagnato dalla sua famiglia.

Una lettera del Papa all'Episcopato Brasiliano. — L'Osservatore Romano di questa sera, 22, ha pubblicato una lettera scritta in latino, datata 18 corrente, con cui il Santo Padre, rivolgendosi agli Arcivescovi e Vescovi del Brasile, loda i loro sforzi pel mantenimento delle corporazioni religiose, che consiglia siano aumentate, valendosi, se necessario, dell'aiuto dei missionari europei. Il Santo Padre consiglia inoltre che il Clero sia aumentato, cosa facile a [raggiungersi], se vengono migliorati i vecchi seminari e se ne fondano di nuovi. Da istruzioni circa l'insegnamento del giovane Clero ed il modo come questo debba comportarsi nei pubblici affari. Si dichiara non contrario che i sacerdoti entrino in Parlamento per sostenere

le cose di vero bene pubblico. Perciò consiglia che la scelta cada su persona disinteressata. Spera infine che la pietà dei Brasiliani sopperisca l'attuale scarsità di mezzi pel culto; e perciò consiglia la istituzione di Casse diocesane.

Ricevimento dei Pellegrini in Vaticano. — Il pellegrinaggio francese si compone di 1100 persone, le quali, dopo dimani, lunedì 25, saranno ricevuti dal Santo Padre, nella sala detta delle carte geografiche.

Il Pellegrinaggio francese. — Iersera e stamane sono giunti i primi due gruppi del Pellegrinaggio operaio francese, che sono stati ricevuti alla stazione di Trastevere dal comm. Harmel, dalla Commissione dei Pellegrinaggi e dai Soci del Circolo « San Pietro. » Il servizio delle vetture, con le quali i Pellegrini si sono recati a Santa Marta, in alcuni al rghi e in qualche casa privata era disposto egregiamente. Oggi stesso gli arrivati, divisi a gruppi, hanno cominciato la visita delle Basiliche e dei monumenti. Col terzo gruppo, venuto stasera da Marsiglia e col gruppo del Pellegrinaggio francese reduce di Terra Santa, il Pellegrinaggio è al completo. La Commissione Pontificia dei pellegrinaggi presieduta dall'Emo Sig. Card. Mocerini, ha tutto preparato e disposto tanto per l'alloggio del maggior numero dei pellegrini a Santa Marta, quanto per il vitto nei locali al Belvedere. Le suore Figlie della Carità con la consueta instancabile attività hanno tutto messo all'ordine, e fin da ieri sera prestarono ammirabilmente la loro opera. I Soci del Circolo « S. Pietro » durante il giorno, e quelli della Primaria Assoc. Catt. Artistico-Operaia, alla sera, assistono, come di consueto, i pellegrini a mensa, riaffermando così quella vera fratellanza che costituisce la caratteristica di Roma cattolica.

Un pellegrinaggio siciliano. — Il pellegrinaggio siciliano capitanato da Monsignor Catalanotto partirà da Palermo il 1 ottobre, e dopo di aver visitato il Santuario di Pompei e la città di Napoli, proseguirà per Roma.

Quattro milioni di pellegrini a Roma! — La Capitale - organo ministeriale - dice che « dalle notizie ormai pervenute al Vaticano da tutte le parti del mondo risulta che nell'anno santo affluiranno a Roma circa quattro milioni di pellegrini ».

Essa aggiunge che « si è venuto a conoscenza di questa cifra per i preparativi che si son dovuti fare e per le pratiche che si sono indirettamente iniziate col Governo italiano per le misure che si dovranno adottare, onde garantire l'ordine pubblico ed assicurare la sicurezza personale ».

Il ritorno dell'Emo Cardinal Cretoni. — Questa mane, alle ore 7, è arrivato reduce dalle Puglie, dove è stato molto festeggiato, l'Emo Cardinal Cretoni.

I Cattolici inglesi. — Pel prossimo anno, cinquantesimo del ristabilimento della Gerarchia cattolica in Inghilterra, è previsto un grande Congresso generale di tutte le Opere cattoliche del Regno Unito. Sarà indubbiamente una magnifica manifestazione di vita.

Il Concorso per un'effigie di Gesù Cristo. — La giuria internazionale nel concorso artistico di Torino per la più bella testa di Nostro Signor Gesù Cristo ha assegnato i seguenti premi: Il primo di L. 3000 ad Ezio Ceccarelli di Firenze, il secondo di L. 1000 a Luigi Bistolfi di Roma e a Pietro Canonica di Torino, e il terzo di L. 500 a Previati di Milano. I concorrenti erano numerosi.

Un Consiglio di ministri. — Si annunzia pel giorno 27 prossimo un Consiglio di ministri.

Varo d'un incrociatore. — Il varo dell'incrociatore Agordat a Castellammare di Stabia avrà luogo il 28 corr. E' prossimo ad esser varato anche l'altro incrociatore Coatit.

Estrazione del R. Lotto
Venezia, 23 settembre 1899.

VENEZIA	23	52	30	11	38
BARI	86	31	16	78	26
FIRENZE	79	40	65	87	68
MILANO	19	59	20	12	42
NAPOLI	61	67	59	41	39
PALERMO	34	20	68	60	43
ROMA	38	2	88	20	32
TORINO	72	36	69	63	42

Dispacci Stefani e particolari
(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

Il conflitto anglo-boero
Londra, 24. — I giornali pubblicano una lettera di Dèlke che considera la guerra col Transvaal inevitabile.

Londra, 24. — Lord Landowne ministro della guerra ordinò che si porti a cinquantamila uomini il contingente di spedizione nel Sud Africa. Si tenne oggi una *meeting* di protesta contro la politica bellicosa dell'Inghilterra. Essendosi però fatta anche una controdimostrazione a favore dell'imperialismo sorse un conflitto. La polizia disperse i dimostranti. Vi furono parecchi feriti. Si fecero numerosi arresti.

Alessandria d'Egitto, 24. — Ottocentotrenta fucilieri partono per Natal.

Il processo di Belgrado
Belgrado, 24. — Knezevich informò le autorità che fece l'ultima dichiarazione dinanzi al tribunale in seguito alle esortazioni del capitano della gendarmeria Georgevich, comandante del carcere, il quale gli dette un pugnale e lo esortò a dichiarare l'innocenza di Nicolies, che è padre di quattro figli; a dire che altri sono gli istigatori ed a suicidarsi, perchè sarà sicuramente condannato a morte. Knezevich consegnò all'autorità il pugnale che aveva nascosto durante parecchi giorni nella fodera di una manica.

Georgevich, che si dice essere stato corrotto dagli agenti di Karagevich, venne arrestato e sarà tradotto dinanzi al tribunale.

Disordini in Spagna
Ferrol, 24. — Iersera vi furono dei disordini. Tremila persone presero a sassate il circolo cattolico ed il municipio rompendone i vetri. Le guardie di città caricarono i dimostranti ma furono respinte; undici guardie ed alcuni borghesi sono feriti. La gendarmeria a cavallo disperse finalmente i dimostranti. Regna viva a gitazione.

Scoppio d'una granata
Atene, 24. — Mentre si festeggiava il genestliaco del Sultan con fuochi artificiali dinanzi alla residenza del comandante della squadra ottomana scoppiò una granata. Vi è un morto e diciassette persone gravemente ferite. Parecchi armeni furono accusati dell'esplosione, ma si afferma che autori dell'esplosione sono i pirotecnici della squadra.

Luigi Napoleone
Parigi, 24. — Il principe Luigi Napoleone che attualmente è qui, si recherà subito in Italia.

Max Regis
Algeri, 24. — Si è perquisito ieri il domicilio di Max Regis e si sequestrarono importanti documenti.

Parigi, 24. — Il Figaro dice che Max Regis si imbarcò iersera diretto ad Alicante.

Un graziato
Belgrado, 25. — Il re Alessandro ha graziato Pasic, che gli telegrafò i sensi della sua profonda riconoscenza.

Antonio Vittori, garante responsabile. Udine — Tipografia del Patronato.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 25 settembre 1899

RENDITA	
Italiana Parigi	fr. 92.80
Italiana Italia	L. 99.75
Estérieur	fr. 62.—
AZIONI	
Mediterranée	L. 555.—
Banca d'Italia	> 978.—
Edison	> 408.—
Costruzioni Venete	> 90.—
CAMBI E VALUTE	
Napoleoni	21.45
Francia	chèque 107.40
Sterline	> 27.15
Marchi	> 132.65
Fiorini	> 224.75
ULTIMI DISPACCI	
Chiusura	fr. 92.82
Tendenza ferma	

FRANCESCO COGOLU
Via Gradenigo 91 - UDINE

Seminario Vescovile di Ceneda in Vittorio

Insegnamento a norma dei programmi governativi — Scuole elementari superiori e Ginnasiali — Trattamento ottimo — Posizione incantevole, saluberrima; stazione ferroviaria — Per informazioni e programmi rivolgersi al Rettore
D. Seb. Da' Anese.

Nel negozio d'ottica

è arrivato un grande assortimento di scatole complete di compassi per scuole, livelli, misure metriche, pruni, squadri, diamanti ed oggetti analoghi, tutto a prezzi mitissimi.

AVVISO

Per l'attuale vendemmia, in via Grazzano N. 42 si vende BOTTAME d'ogni sorta a prezzi molto limitati.

Presso la Tipografia del Patronato

Udine

Trovansi in vendita i seguenti nuovi libri: Sac. Andrea Sterza. — Scioglimento pratico della questione sociale per parte del popolo ovvero arte innocente e sicura di far soldi, libro ameno ed utilissimo a tutti anche ai predicatori; vol. di pag. 820, L. 2.50.

La Ditta MUZZATI, MAGISTRIS e C. di Udine avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

U V A

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

FERRO-CHINA BISLERI

Volete la Salute???

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. dott. GIACINTO VETTERE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: « Il FERRO-CHINA BISLERI ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile anche dagli stomaci più delicati. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. - MILANO

U V A

L'Agenzia Agraria Friulana di Udine (via della Posta 16) incaricò persona di sua fiducia e praticissima, di recarsi sopra luogo per fare direttamente l'acquisto di UVE, e per assistere contemporaneamente alla vendemmia, ed al buon condizionamento nelle spedizioni.

In tal modo si avrà l'assoluta garanzia dell'eccellente qualità e un migliore affidamento sul felice arrivo della merce.

Chi desidera farne acquisto, si rivolga subito alla suddetta per conoscere i prezzi delle varie qualità.

NON TEMESI CONCORRENZA

Collegio Convitto Arcivescovile

IN
UDINE

diretto dai PP. Stimatini

Insegnamento a norma dei Programmi governativi — Scuole elementari, ginnasiali, tecniche — Pensione modica — Trattamento ottimo.

Informazioni e Programmi alla Direzione del Collegio

UDINE — V. a Gemina N. 20 — UDINE